

COMUNE DI MONTE SAN MARTINO

COPIA DI DELIBERAZIONE  
DELLA  
GIUNTA COMUNALE

C.D.C. 43 032

-----  
**DELIBERAZIONE NUMERO 36 DEL 03-07-2017**

-----  
**OGGETTO: APPROVAZIONE PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO FEDERAZIONE  
PROVINCIALE DELLA COLDIRETTI DI MACERATA.**

-----  
L'anno duemiladiciassette il giorno tre del mese di luglio alle  
ore 23:00, nella Residenza Municipale in seguito a convocazione,  
disposta nei modi di legge, si è riunita la Giunta Comunale nelle  
persone dei signori:

=====

<b>GHEZZI VALERIANO</b>	<b>Sindaco</b>	<b>P</b>
<b>ANSELMI GIOVANNI</b>	<b>Asses.-Vice Sindaco</b>	<b>P</b>
<b>BERNABEI MARIA SIMONETTA</b>	<b>Assessore</b>	<b>A</b>

=====

Assegnati n. 3 In carica n. 3 Presenti n. 2 Assenti n. 1

Partecipa in qualità di segretario verbalizzante il SEGRETARIO  
COMUNALE

Sig. ERCOLI PASQUALE

Constatato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza il  
Sig. GHEZZI VALERIANO nella sua qualità di Sindaco ed invita la Giunta  
Comunale alla discussione dell'oggetto su riferito.

## GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che la Federazione Provinciale Coldiretti di Macerata, con lettera del 23 giugno 2017 – Protocollo n. 487 – pervenuta il giorno 24 giugno 2017, al protocollo di arrivo n. 487 ha presentato una proposta di ordine del giorno diretta alla condivisione da parte del Comune dell'azione di Coldiretti per un commercio libero e giusto e per un'Europa libera dal CETA;

RITENUTO di condividere le motivazioni e i contenuti della proposta di ordine del giorno presentata dalla Coldiretti;

ATTESO che il presente atto non necessita dei pareri di regolarità tecnica e contabile, stante la sua natura politico -programmatica, che non comporta impegno di spesa

### VISTI:

-il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

-lo Statuto Comunale;

CON voti unanimi favorevoli legalmente espressi;

### DELIBERA

1) DI APPROVARE l'ordine del giorno presentato dalla Federazione Provinciale Coldiretti di Macerata, ritenendolo ampiamente condivisibile poiché motivato anche dalla necessità di tutelare gli interessi dei cittadini e delle imprese agricole del nostro Comune.

2) DI IMPEGNARSI ad intraprendere iniziative per sollecitare il Parlamento ed il Governo ad impedire l'entrata in vigore nel nostro Paese del Trattato CETA, arrestando il processo di ratifica dell'Accordo in Italia ed adottando ogni iniziativa necessaria ad ostacolare l'applicazione del Trattato stesso anche in via provvisoria.

3) DI DARE COMUNICAZIONE della presente deliberazione ai Capigruppo consiliari ai sensi dell'articolo 125 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

4) DI APPROVARE, con voti unanimi favorevoli legalmente espressi, l'immediata esecutività della presente deliberazione, considerata l'urgenza di provvedere in merito, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 134, comma 4, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

## ORDINE DEL GIORNO - ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 36 DEL 3 LUGLIO 2017

- 1- Il Canada è il 12° partner commerciale più importante dell'Unione europea. L'Unione europea è, per il Canada, il secondo partner commerciale dopo gli Stati Uniti e rappresenta quasi il 10% del suo commercio estero. Il volume degli scambi di merci tra Unione europea e Canada raggiunge quasi 60 miliardi di euro l'anno;
- 2- il 15 febbraio 2017 il Parlamento europeo ha dato il proprio consenso alla conclusione del *Comprehensive Economic and Trade Agreement* (CETA), Accordo economico e commerciale globale tra Unione europea e Canada - firmato il 30 ottobre 2016 - che prevede l'abolizione della maggior parte dei dazi doganali tra le Parti;
- 3- il CETA si pone come obiettivi fondamentali: procedere alla progressiva liberalizzazione degli scambi assicurando alle merci dell'altra Parte il trattamento disposto a livello nazionale; avviare un'attività di riduzione o soppressione reciproca dei dazi doganali sulle merci originarie dell'altra Parte; assicurare l'astensione dall'adozione o dal mantenimento in vigore di divieti o restrizioni all'importazione merci dell'altra Parte o all'esportazione alla vendita per l'esportazione di merci destinate al territorio dell'altra Parte;
- 4- all'entrata in vigore dell'Accordo è previsto l'annullamento di circa il 98% di tutte le tariffe dell'Unione Europea, ma, d'altra parte, la cooperazione regolamentare conduce alla graduale eliminazione delle regole che, nei diversi settori della sanità pubblica, della sicurezza degli alimenti, della protezione dei consumatori e dell'ambiente, possono essere ritenuti di ostacolo alla libertà del commercio;
- 5- il CETA è un accordo a natura *mista* per la cui entrata in vigore è necessaria la ratifica da parte di ciascuno Stato membro secondo le rispettive disposizioni nazionali;
- 6- nel nostro ordinamento, la Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica il compito di ratificare i trattati internazionali e, nei casi espressamente previsti dall'articolo 80, previa autorizzazione delle Camere;
- 7- con decisione (UE) 2017/38 del Consiglio del 28 ottobre 2016, è stata prevista la possibilità di applicazione provvisoria dell'Accordo;
- 8- in un momento di grave crisi in cui il nostro Paese è alla ricerca di azioni e risorse per il rilancio dell'economia e della crescita occupazionale, il *made in Italy* e, in particolare, quello agroalimentare, è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva "*Ad alto valore aggiunto*" per la crescita del Paese.
- 9- l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta una voce importante che contribuisce alla coesione sociale, attraverso lo sviluppo di occasioni ed il miglioramento delle condizioni di lavoro;
- 10- il CETA, come tutti gli accordi commerciali di ultima generazione, prevede di realizzare i maggiori vantaggi per gli attori commerciali delle due parti;
- 11- nel contesto descritto, a fronte dei presunti benefici attesi, il CETA introduce sostanzialmente un meccanismo di acritica deregolamentazione degli scambi e degli investimenti che non giova alla causa del libero commercio e pregiudica in modo significativo la competitività e l'identità del sistema agricolo nazionale;
- 12- i vantaggi in termini di crescita degli scambi e dell'occupazione conseguenti all'applicazione dell'Accordo risultano, in realtà dubbi o assai limitati e non tali da giustificare i rischi insiti nell'Accordo sottoposto alla ratifica degli Stati membri;
- 13- sebbene gli accordi di libero scambio dovrebbero essere effettivamente posti al

servizio di obiettivi più vasti quali l'occupazione, i diritti umani, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile, rispetto all'impatto del Trattato non è stata realizzata (o quantomeno pubblicata), alcuna preventiva valutazione condivisa con le due Camere, portatori d'interesse e cittadini ed è mancata la trasparenza dei negoziati a partire da una definizione dei mandati affidati ai negoziatori;

14- il CETA non soddisfa i fondamentali obiettivi ed esigenze di trasparenza;

15- sulla base dello strumento interpretativo comune, sull'Accordo è previsto che il CETA non indebolirà le norme e le regolamentazioni rispettive concernenti la sicurezza degli alimenti, la sicurezza dei prodotti, la protezione dei consumatori, la salute, l'ambiente o la protezione del lavoro, ma nell'Accordo e nello strumento interpretativo, tuttavia, non sono indicate le modalità pratiche con cui gli Stati potranno continuare a legiferare senza interferire con la materia Politica commerciale comune;

16- il CETA conduce ad un sistema di competizione selvaggia e senza limiti;

17- con l'eliminazione dei dazi si crea un uniforme piano di scambio ed una comune piattaforma di competizione transatlantica, tra le imprese agricole europee e nordamericane, in cui queste ultime risultano avvantaggiate dalla enorme dimensione industriale e dalla completa asimmetria regolatoria che consente alle stesse di beneficiare di significative economie di scala e di ridotti costi di produzione conseguenti ai bassi standard produttivi e di sicurezza normativamente imposti;

18- nel CETA manca il riferimento alla portata vincolante del principio di precauzione che, in Europa, impone una condotta cautelativa nelle decisioni che riguardano questioni scientificamente controverse circa i possibili impatti sulla salute o sull'ambiente. Il Trattato, infatti, non contiene alcuna disposizione volta a garantire il rispetto del principio di precauzione e su quasi 1600 pagine di un accordo che incide in molti settori legati all'ambiente e contiene un capitolo sul "commercio e ambiente" e stabilisce una Commissione competente per tali questioni, non c'è neppure un riferimento al principio di precauzione e, anzi, ci sono delle previsioni che ne limitano o contraddicono l'applicazione. Nel Trattato, in particolare, si fa riferimento al principio di precauzione nell'accezione proposta dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), che condiziona l'adozione di eventuali misure restrittive ad evidenze scientifiche circa l'esistenza di un rischio ambientale o sanitario ed alla dimostrazione che non si determini una restrizione del commercio internazionale. Il Canada, d'altra parte, seppure formalmente rispetti il principio di precauzione, non lo ritiene vincolante sul piano commerciale (vale la pena di ricordare la posizione italiana no o.g.m.)

19- il Trattato conferisce ad organismi estranei agli ordinamenti giuridici nazionali il potere di influenzare direttamente le norme e le politiche nazionali;

20- nel CETA non vi è nessuna clausola che comprenda il tema dei diritti dei lavoratori;

21- il CETA include l'Investment Court System (ICS), un sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti che permette alle imprese di citare in giudizio gli Stati e l'Unione europea dinnanzi a una corte arbitrale;

22- il sistema di risoluzione delle controversie a beneficio degli "Investitori del Canada" contro gli Stati membri e l'Unione Europea, influenza le condizioni essenziali per l'esercizio della sovranità nazionale, il principio di uguaglianza ed il principio di indipendenza e di imparzialità dei giudici;

23- con riferimento al settore agricolo, con il CETA il Canada eliminerà i dazi per il 90% dei prodotti agricoli al momento dell'entrata in vigore dell'accordo e per il 91,7% dopo una transizione di sette anni. L'Unione europea, d'altra parte, eliminerà il 92,2% dei dazi agricoli all'entrata in vigore dell'accordo ed il 93,8% dopo sette anni;

24- i vantaggi derivanti dall'Accordo sono apparenti, considerando, ad esempio, che l'Italia importa dal Canada 1,2 milioni di tonnellate di grano duro ed esporta in Canada

circa 23.000 tonnellate di pasta soltanto, vale a dire circa l'1,4% delle esportazioni mondiali di pasta che ammontano ad oltre 1 milione e seicentomila tonnellate l'anno;

25- l'abbattimento istantaneo e quasi totale dei dazi attivi, inoltre, significativi flussi di importazione competitiva sotto il profilo dei prezzi, ma con scarsi standard qualitativi e di sicurezza, a fronte della mancanza di un sistema di regole che tuteli i consumatori e assicuri evidenza e trasparenza sull'origine delle materie prime;

26- il CETA semplifica e vanifica il complesso sistema di regole di produzione, di protezione della qualità e dell'ambiente vigente a livello comunitario e nazionale, rispondendo all'unico criterio cogente della facilitazione commerciale ed affidando valutazioni e giudizi di conformità e responsabilità, in modo permanente, a più di una decina di Commissioni apposite create dal Trattato e sottratte allo scrutinio giurisdizionale, tecnico e parlamentare, sia di livello comunitario, sia nazionale.

27- sul fronte dell'export agroalimentare, all'Italia sono riconosciute appena 41 indicazioni geografiche a fronte di 291 Dop e Igp registrate; con la conseguente rinuncia alla tutela delle restanti 250 ed impatti gravissimi sul piano della perdita della qualità del nostro *made in Italy*;

28- la tutela delle indicazioni geografiche riconosciute non impedisce l'uso in Canada di indicazioni analoghe, per coloro che abbiano già registrato o usato commercialmente tale indicazione (sono compresi nell'eccezione formaggi, carni fresche e congelate e carni stagionate). In sostanza, si potrà continuare a vendere "prosciutto di Parma" canadese, in coesistenza con quello DOP italiano.

29- contemporaneamente, il CETA consente le "volgarizzazioni" legate ai nomi dei prodotti tipici dell'*italian sounding* (ad esempio, il Parmesan) e la convivenza sul mercato con le denominazioni autentiche dei nostri prodotti. La combinazione del principio della «fabbricazione sufficiente» con il criterio del codice doganale, inoltre, rende, di fatto, impossibile l'evidenza dell'origine del prodotto;

30- per alcuni prodotti (asiago, fontina, gorgonzola) è consentito in Canada l'uso degli stessi termini, accompagnato con "genere", "tipo", "stile" e da una indicazione visibile e tangibile dell'origine del prodotto, fatto salvo il caso dei prodotti immessi sul mercato prima del 18 ottobre 2013, che possono essere commercializzati senza alcuna indicazione;

31- il CETA introduce l'applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie che consente di ottenere il mutuo riconoscimento di un prodotto e che permetterà ai prodotti canadesi di non sottostare a nuovi controlli nei Paesi in cui saranno venduti, dimostrandone l'equivalenza con quelli commercializzati dalla controparte. Il meccanismo è molto rischioso per la salute e per i consumatori, considerando che in Canada sono impiegate un numero rilevante di sostanze attive vietate in Unione europea, tra cui, a titolo di esempio, il glifosato in fase di pre-raccolta del grano, proibito in Italia. Inoltre, in Canada vi è un diffuso impiego di ormoni negli allevamenti, non consentito in Italia;

32- il CETA introduce un sistema di cooperazione regolatoria che potrebbe portare Governi ed imprese a sindacare direttamente in ambito arbitrale qualsiasi misura che lede la "libera concorrenza". Un sistema, tra l'altro, che investe anche il tema degli Ogm con ripercussioni inevitabili sul "principio di precauzione";

33- l'Unione Europea e i suoi partner dovrebbero orientarsi verso politiche commerciali multilaterali e bilaterali al servizio dell'interesse generale, della qualità dello sviluppo, della cooperazione tra paesi e aree regionali.

\*\*\*

**COLDIRETTI** è impegnata, con una coalizione di altri portatori di interesse, in un'azione tesa ad informare e sensibilizzare il Governo ed i Parlamentari italiani chiedendo loro di non votare a favore della ratifica dell'accordo e di impedire l'entrata in vigore del Trattato in via provvisoria, nella direzione di ragioni di scambio improntate alla democrazia economica ed alla salvaguardia dei diritti dei consumatori e delle imprese.

La Federazione Provinciale Coldiretti di Macerata

**CHIEDE**

**Un commercio libero e giusto e per un'Europa libera dal C.E.T.A.**

IL PRESIDENTE  
F.to GHEZZI VALERIANO

IL SEGRETARIO  
F.to ERCOLI PASQUALE

-----  
Prot. N. 2902

li, 05/08/2017

Della sujestesa deliberazione viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi.

Il Segretario  
F.to ERCOLI PASQUALE

-----  
E` copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.  
Dalla Residenza municipale, li 05/08/2017

Il Segretario  
ERCOLI PASQUALE

-----  
La sujestesa deliberazione è divenuta esecutiva il 03/07/2017

- [ ] in seguito alla pubblicazione all'Albo Pretorio di questo comune  
dal al senza reclami;
- [x] in quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi  
dell'art.134, comma 4, del D.L.vo 18/08/2000, n.267.

Il Segretario  
F.to ERCOLI PASQUALE